

PREMESSA]

La relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo Stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata ha costituito, sino ad oggi, l'annuale strumento di informazione istituzionale attraverso cui, nel delineare un quadro generale della criminalità, si esplicitano i risultati ottenuti e le strategie attuate nel settore della sicurezza.

Il processo evolutivo, iniziato con l'edizione 2003, ha portato alla realizzazione di una sorta di Testo Unico sullo Stato della Sicurezza, con la finalità di evitare inutili duplicazioni nelle comunicazioni istituzionali, pur nel rispetto delle normative vigenti (art. 113 L. 121/1981, art. 5 D.L. 345/1991, art. 17 L. 128/2001, art. 3 D.Lgs 286/1998) che comprendendo anche il rapporto annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, offre pure un puntuale quadro sulle fenomenologie criminali connesse al traffico di stupefacenti.

Con la presente edizione, la Relazione è stata oggetto di un'ulteriore evoluzione metodologica, per assumere i caratteri di principale documento di valutazione strategica sulla criminalità, allineandosi in tal senso al nuovo approccio di analisi avviato in ambito europeo dal 2006 attraverso la redazione della Valutazione della Minaccia della Criminalità Organizzata nell'UE (O.C.T.A. - Organised Crime Threat Assessment).

In tale ottica si è pertanto privilegiato l'approccio all'analisi strategica dei fenomeni criminali, con la redazione, per l'edizione del 2006, di uno snello documento di valutazione della minaccia, che focalizza l'attenzione sui fenomeni che più influenzano la percezione della sicurezza da parte del cittadino, quanto pesa il rischio terrorismo, con i dovuti cenni alla situazione dell'ordine pubblico, i riflessi dell'immigrazione clandestina sull'ordine e la sicurezza pubblica, quanto e come incide la criminalità organizzata e diffusa.

Sono stati invece inseriti in allegato (su cd-rom), per gli approfondimenti di interesse, i quadri analitici sulla situazione della criminalità in ambito regionale e provinciale, i resoconti delle attività degli Organismi a composizione interforze e delle Forze di polizia. Sono inoltre allegate, come nelle precedenti edizioni, la relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere sui risultati raggiunti in materia d'immigrazione, le Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia e l'annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

1. L'ORDINE PUBBLICO]

Nel 2006, l'attività a tutela dell'Ordine Pubblico ha comportato forti impegni correlati al susseguirsi di eventi e manifestazioni di rilievo anche a carattere internazionale. Particolare attenzione è stata rivolta alle proteste connesse alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali ed alle problematiche occupazionali, concretizzatesi in scioperi, agitazioni, manifestazioni di piazza ed altre iniziative che, non di rado, hanno fatto registrare una partecipazione di massa.

In tale ambito, l'impegno delle Forze di Polizia, improntato al massimo equilibrio, ha consentito di mantenere nella legalità le manifestazioni di dissenso e di prevenire eventuali ripercussioni sull'ordine pubblico. La massima attenzione è stata rivolta anche alle iniziative di protesta di aderenti a movimenti ed associazioni d'area antagonista, particolarmente sensibili alle tematiche ambientali, pacifiste e sull'immigrazione.

Nel 2006, menzione particolare merita lo straordinario impegno delle Forze dell'Ordine volto ad assicurare il regolare svolgimento dei "XX Giochi Olimpici invernali Torino - 2006" e dei "IX Giochi Paraolimpici", dichiarati "Grande Evento" con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Tra gli eventi di rilievo, inoltre va annoverata la consultazione elettorale del 9 e 10 aprile u.s. per l'elezione dei membri della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, sia in relazione ai comizi ed alle manifestazioni di propaganda sia per quanto concerne i servizi di vigilanza alle sezioni, che hanno richiesto l'impegno di 61.243 unità della Forza Pubblica.

Complessivamente, nel 2006, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale 7.045 manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico; di queste 1.914 su temi politici, 2.474 a carattere sindacale - occupazionale, 180 studentesche, 272 sulla problematica dell'immigrazione, 500 a tutela dell'ambiente, 170 a sostegno della pace e le restanti 1.535 su tematiche varie.

Per quanto attiene in particolare alle manifestazioni sportive, nel 2006, su un totale di 2.929 incontri di calcio disputati, di cui 392 di serie A, 439 di serie B, 1.583 di serie C, 37 di Coppe Europee e 478 di altri campionati, si sono registrati incidenti in 132 gare (-52% rispetto al 2005). In 22 occasioni (-47% rispetto al 2005) le Forze dell'Ordine sono dovute ricorrere all'uso di artifizi lacrimogeni, i tifosi feriti sono stati

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

259 (-6% rispetto al 2005), quelli arrestati 407 (+9% rispetto al 2005) e quelli denunciati in stato di libertà 1.178 (-22% rispetto al 2005). I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati 530 (-20% rispetto al 2005), di cui 419 della Polizia di Stato, 90 dell'Arma dei Carabinieri, 11 Guardia di Finanza e 10 di altri Corpi.

Per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame è stata disposta la movimentazione di complessive 1.056.681 unità di rinforzo, di cui 549.939 elementi della Polizia di Stato (52%), 403.328 dell'Arma dei Carabinieri (38%), 90.355 della Guardia di Finanza (9%) e 13.059 del Corpo Forestale (1%).

In prospettiva, le tematiche di interesse per l'ordine pubblico che dovranno essere attentamente monitorate sono:

- le problematiche connesse al mondo del lavoro, specie quelle riconducibili al "precariato" ed alla disoccupazione;
- la protesta contro la realizzazione delle Grandi Opere (No-Tav, No-Mose, No-Coke, No-Ponte);
- la problematica dell'immigrazione ed in particolare la correlata protesta contro i Centri di Permanenza Temporanea per cittadini extracomunitari e contro la legge "Bossi-Fini";
- le servitù militari, con particolare riferimento all'ampliamento della base NATO a Vicenza;
- le proteste degli ambientalisti contro la realizzazione di impianti per la "rigassificazione" (Brindisi) del gas liquefatto e contro i sondaggi per gli elettrodotti Somplago-Wurmlach in provincia di Udine.

2. LA MINACCIA EVERSIVA]

2.1 TERRORISMO INTERNO**BRIGATE ROSSE PER LA COSTRUZIONE DEL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE
(ALA MILITARISTA)**

Il quadro probatorio complessivo emerso dalle indagini e dai processi finora svolti ha confermato che i successi ottenuti nei confronti delle BR-PCC consentono di poter considerare disarticolata la formazione eversiva.

Si può ritenere che siano “sfuggiti” all’individuazione solo alcuni militanti di rango inferiore, comunque già fuoriusciti dall’organizzazione in un periodo precedente all’ottobre del 2003.

Alla luce di quanto sopra esposto, non sembra verosimile, a breve – medio termine, un rilancio della strategia della lotta armata da parte delle BR-PCC.

Peraltro, in sede di esame del materiale rinvenuto, è emerso uno scambio di corrispondenza, in un periodo successivo all’omicidio D’Antona, tra le BR-PCC ed un altro gruppo denominato “Organismi Rivoluzionari Combattenti delle Brigate Rosse per la costruzione del Partito Comunista Combattente”, mai evidenziatosi in precedenza, finalizzato a sviluppare un eventuale rapporto di interlocuzione tra le due compagini.

Benché tale contatto sembri essersi interrotto, non si può escludere che l’assenza di atti terroristici riconducibili a questo gruppo possa essere ricollegata ad un “congelamento” dell’attività politica e militare a seguito dell’annientamento della BR-PCC.

Non va sottaciuto, poi, il ruolo “di indirizzo” rivestito dai militanti del “circuito carcerario” – ovvero dei detenuti “irriducibili” – che da sempre hanno fornito supporto ideologico ai militanti “esterni” e che, recentemente, hanno indirizzato la propria produzione documentale anche contro il regime carcerario del “41 bis”.

Contro l’applicazione della misura anche ai detenuti “politici” è in atto una vasta campagna che coinvolge varie componenti dell’antagonismo più radicale. In tale ambito, si distingue l’attivismo del sodalizio OLGA (è Ora di Liberarci da tutte le Galere).

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

LA SECONDA POSIZIONE (ALA MOVIMENTISTA)

In una diversa ottica va considerata la prospettiva della cosiddetta seconda posizione delle B.R.¹ che propugna la costruzione di un partito in stretta relazione con le esigenze delle masse e una prassi non necessariamente cruenta, con un uso dell'intervento armato funzionale al progetto politico.

Il fermento che sembra attraversare la galassia movimentista risulta confermato dalla massiccia diffusione di materiale propagandistico, sia attraverso canali ufficiali che per mezzo di pubblicazioni clandestine, riservate ad ambiti ristretti dell'area rivoluzionaria.

È questo il caso, in particolare, della rivista "L'Aurora" di cui sono state acquisite le prime tre edizioni.

Nei tre numeri de L'Aurora si postula l'avvio di un progetto rivoluzionario avente come obiettivo finale l'insurrezione armata, ma attualmente fondato sull'uso della violenza "per fare politica e non ancora la guerra", ovvero sulla necessità di radicarsi in alcuni ambienti dell'antagonismo estremista propensi a "passare all'azione", in modo da dare sfogo all'impazienza rivoluzionaria attraverso lo strumento delle propaganda armata.

Negli opuscoli viene rilanciata la strategia di quella che, negli anni '80, si definì, in aperta contrapposizione con la linea dell'ala militarista del gruppo (BR-PCC), la "seconda posizione" delle Brigate Rosse.

Corrispondentemente, a fronte di una significativa attività di propa-

1 Tra il 2001 ed il 2003 si sono evidenziate nell'area lombarda due formazioni terroristiche riconducibili all'ala movimentista delle Brigate Rosse, ovvero il "Fronte Rivoluzionario per il Comunismo" ed i "Nuclei Comunisti Rivoluzionari", che hanno rivendicato una serie di attentati ai danni di sedi sindacali, agenzie di lavoro interinale ed altri obiettivi di natura politica. Tali gruppi, in perfetta armonia con l'impostazione ideologica che ha storicamente caratterizzato la 2a Posizione, pur riconoscendo l'esperienza storica delle BR-PCC come parte fondante del proprio patrimonio, si sono discostati dalla "deriva militarista" delle nuove Brigate Rosse, proponendo una strada "alternativa", incentrata sullo strumento tattico della "propaganda armata", ovvero la realizzazione di azioni terroristiche di spessore ridotto, ma di alto contenuto simbolico.

In sintesi, la "propaganda armata" servirebbe essenzialmente a divulgare, fra le masse, la linea del partito e, quindi, a favorire la graduale crescita delle forze rivoluzionarie nella prospettiva della presa del potere.

2. LA MINACCIA EVERSIVA]

ganda, nell'ambito di un disegno di lotta radicale, potenzialmente eversivo-terroristico, gli attentati contro la caserma "Vannucci" di Livorno, la ditta "Galileo Avionica" di Milano ed il giornalista Renato Farina, appaiono inquadrabili nell'attività di formazioni terroristiche attestate nelle posizioni dell'ala movimentista delle B.R..

IL MOVIMENTO ANARCO-INSURREZIONALISTA

Di elevato profilo resta ancora, in chiave prospettica, la minaccia rappresentata da individualità o gruppi anarco-insurrezionalisti. Infatti, se da un lato può affermarsi che le operazioni di polizia degli ultimi anni hanno conseguito, oltre che una significativa rilevanza in termini di risposta giudiziaria, anche un indubbio effetto preventivo, è d'altro canto di tutta evidenza che la parcellizzazione dei gruppi e la diffusione orizzontale ed informale della "galassia" anarchica costituiscono un modulo organizzativo sempre riproducibile.

La sigla FAI – Federazione Anarchica Informale in particolare, infatti, sin dalla sua prima apparizione nel dicembre 2003, per esplicita intenzione dei suoi redattori si è intesa proporre come "cartello" aperto, nel quale tutte le individualità o gruppi possono identificarsi, indipendentemente dalla loro reciproca diretta conoscenza, sulla sola base della condivisione della campagne di lotta, tutte genericamente finalizzate all'attacco, attraverso l'azione diretta allo Stato, alle sue istituzioni ed al capitale. Tale visione informale di attacco alla struttura sociale apre quindi il campo a tutte quelle pulsioni antisistema violente che – fuori dallo "schema Partito" delle organizzazioni di stampo marxista leninista – vi si possono identificare sulla base degli obiettivi scelti.

La recente produzione documentale d'area, d'altra parte, sembra evidenziare la volontà di "rompere" con le posizioni ritenute attendiste con un innalzamento del livello delle azioni contro i tradizionali obiettivi insurrezionali, ed in particolare nell'ambito delle campagne "antirepressive" (cui sono riconducibili il sistema giudiziario-carcerario, la politica di controllo dell'immigrazione clandestina ed i centri di permanenza temporanea) "antimperialista" ed "ecologista".

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

2.2 TERRORISMO INTERNAZIONALE

Benché il completamento del ritiro dall'Iraq del contingente militare italiano abbia costituito un indubbio fattore di attenuazione della minaccia terroristica proveniente dalle filiere jihadiste internazionali, il livello di rischio a cui il nostro Paese è esposto permane elevato.

Ciò, anzitutto, a causa del perdurare dell'impegno militare italiano in diverse aree di crisi quali il Libano e l'Afghanistan, ove da diversi mesi si registra una recrudescenza di episodi violenti ascrivibili a formazioni di matrice islamista.

Preoccupazioni derivano anche dal recente intervento militare statunitense in Somalia contro le postazioni di Al Qaida, e ciò per il rischio concreto che l'ulteriore "fronte militare" in terra d'Islam costituisca un nuovo richiamo alla "guerra santa" per vecchi e nuovi jihadisti.

Nello stesso quadro, non possono poi essere trascurati i riferimenti al nostro Paese, ed a Roma in particolare, che si rinvergono nelle sortite mediatiche degli ambienti qaedisti in occasione delle invettive periodicamente rivolte contro la Chiesa cattolica ed il suo Pontefice.

Gli esiti dell'attività di intelligence e di polizia giudiziaria, peraltro, continuano ad evidenziare il persistere dell'operatività sul nostro territorio di elementi riconducibili a compagini radicali, potenzialmente pericolosi per la sicurezza.

Come si è detto, infatti, le indagini hanno permesso di individuare alcuni nordafricani i quali, tra i loro embrionali progetti terroristici, avevano incluso obiettivi di forte valenza simbolica, come la Basilica di San Petronio a Bologna che ospita il famoso affresco raffigurante il profeta Maometto all'inferno.

Le risultanze investigative in discorso hanno dimostrato che l'Italia viene considerata nella strategia jihadista un'opzione operativamente percorribile, al fine di portare a termine azioni ostili ispirate non soltanto dalla volontà di condizionarne le scelte politico-militari, bensì più semplicemente, da mere dinamiche ritorsive.

Se a ciò si aggiunge la capacità offensiva dimostrata dagli autori delle azioni portate a termine nel marzo 2004 a Madrid e nel luglio 2005

2. LA MINACCIA EVERSIVA]

a Londra o di quelle sventate dalla polizia britannica² e tedesca l'estate scorsa³, si comprende come il rischio di attacco terroristico per il nostro Paese e per altri Paesi europei, permanga concreto.

I dati emersi dalle indagini sugli attentati sventati dalle autorità britanniche, anche se non hanno fatto emergere specifici elementi di minaccia riguardanti l'Italia, hanno tuttavia evidenziato un ulteriore fattore di preoccupazione costituito dal coinvolgimento di giovani - perlopiù di origini pakistane, nati o da lunghissimo tempo dimoranti in Inghilterra - i quali si erano avviati solo di recente verso un percorso di radicalizzazione.

Tale circostanza induce ad approfondire il già attento monitoraggio di tutti i luoghi di aggregazione di accertata ispirazione radicale in cui è prevedibile possa realizzarsi un'opera di indottrinamento integralista islamico.

In quest'ambito non va trascurato il fenomeno dei mujaheddin che, dopo aver combattuto nei diversi conflitti interetnici e religiosi, si sono ricollocati in Italia ed in altri Paesi europei dove, facendo leva sul proprio carisma, hanno veicolato ideologie jihadiste (c.d. reducismo).

Al momento, l'attenzione è indirizzata in via principale verso coloro che sono tornati in Europa ed in Italia al termine di conflitti già conclusi da tempo (Afghanistan, Bosnia, Cecenia ed Algeria), anche al fine di

2 Gli attentati (sventati dalla Polizia britannica nell'agosto 2006) sarebbero dovuti avvenire contemporaneamente con l'esplosione di ordigni a bordo di più aerei, presumibilmente di compagnie di bandiera inglese e americana, in partenza da scali del Regno Unito e diretti negli Stati Uniti, con il coinvolgimento di numerosi attentatori suicidi

3 Il 31 luglio ed il 1° agosto 2006, rispettivamente nelle stazioni di Dortmund e di Koblenz, in Germania, sono stati rinvenuti due ordigni esplosivi collocati all'interno di treni regionali. Il primo ordigno non è esploso per un difetto del meccanismo di attivazione mentre il secondo è stato disinnescato dagli artificieri. L'attività investigativa condotta dalla Polizia tedesca, immediatamente indirizzata verso gli ambienti dell'estremismo islamico, ha consentito di trarre in arresto, nei giorni successivi, cinque cittadini di origine libanese di cui due catturati in Libano.

Recentemente, la Corte di Assise di Perugia ha condannato a 7 anni di reclusione, per il reato di terrorismo internazionale, un cittadino turco per il suo accertato ruolo di primo piano nell'ambito del gruppo terrorista turco DHKP/C, oltre che per il suo ruolo di "collettore" europeo per i latitanti dell'organizzazione e per le cellule operanti nel Paese d'origine.

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

prevenire una pericolosa saldatura con i possibili futuri reduci del conflitto iracheno.

A fianco della minaccia del terrorismo di matrice integralista islamica, deve anche collocarsi quella derivante dai possibili riflessi in Italia dei conflitti interni ad altre nazioni.

Il possibile futuro ingresso della Turchia nell'Unione Europea, infatti, sta contribuendo ad elevare il rischio della possibile "esportazione", anche nel vecchio continente, di azioni terroristiche da parte sia delle componenti più violente del separatismo curdo, poco inclini ad accettare il cessate il fuoco unilaterale proclamato dalle frange moderate del movimento separatista per una soluzione politica del conflitto, quanto di gruppi marxisti-leninisti, quali il DHKP/C, che storicamente si oppongono al processo di integrazione europea intrapreso dalla Turchia⁴.

4 Recentemente, la Corte di Assise di Perugia ha condannato a 7 anni di reclusione, per il reato di terrorismo internazionale, un cittadino turco per il suo accertato ruolo di primo piano nell'ambito del gruppo terrorista turco DHKP/C, oltre che per il suo ruolo di "collettore" europeo per i latitanti dell'organizzazione e per le cellule operanti nel Paese d'origine.

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

3.1 LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ENDOGENE

La criminalità organizzata di tipo mafioso continua a caratterizzare il panorama criminale nazionale secondo modelli in continua evoluzione, privilegiando un sostanziale radicamento sul territorio d'influenza e mantenendo un'elevata capacità di infiltrazione nel tessuto economico-finanziario.

I sodalizi criminali più strutturati, cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e criminalità organizzata pugliese, continuano non solo ad esercitare una efficace azione di controllo dei territori di origine ma rappresentano una grave minaccia allo sviluppo delle relazioni tra le varie componenti sociali e dell'ordine economico.

Le organizzazioni criminali, quindi, condizionano segmenti dell'economia imprenditoriale nazionale e, come risulta dalle numerose operazioni di polizia effettuate sul territorio nazionale, è stata acclarata in particolare l'ingerenza negli appalti pubblici, nell'utilizzo dei fondi strutturali, nell'acquisizione e/o controllo di attività legali. Si fa ricorso sistematico alla commissione di reati tipici di mafia (estorsioni, usura, riciclaggio) per esercitare pressione sul tessuto socio-economico.

Si evidenziano, altresì, in misura sempre maggiore, consolidate collaborazioni tra le stesse organizzazioni criminali endogene e quelle di matrice straniera (c.d. intermafiosità), in particolare dell'est europeo, dell'area balcanica, del continente asiatico, del nord-Africa e del sud-America, particolarmente attive e specializzate nei settori del traffico di stupefacenti, dell'immigrazione clandestina, della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità organizzata, nei suoi profili evolutivi, tenderà ad assumere in maniera sempre maggiore un carattere transnazionale potendo investire in quelle aree geografiche condizionate da fasi economiche depressive e da instabilità politica, stringendo accordi di mutua collaborazione con i "network" criminali stranieri.

Le associazioni criminali autoctone tenderanno quindi sempre più ad internazionalizzarsi, per massimizzare vecchie e nuove opportunità offerte dai mercati per minimizzare il rischio di individuazione dei patrimoni illeciti da parte di magistratura e forze di polizia. In questo processo si orienteranno necessariamente ad accrescere le loro capacità di informa-

[RELAZIONE AL PARLAMENTO - ANNO 2006

zione e di controllo dei meccanismi della finanza internazionale e quindi allargare la loro membership ad operatori qualificati, che potrebbero non accettare l'assunzione di ruoli subalterni al potere mafioso.

Infine, con una proiezione a lungo termine, potrebbe verificarsi una perdita di leadership da parte di talune associazioni malavitose autoctone, vista la capacità di azione dimostrata dalla criminalità allogena.

3. LA MINACCIA DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA]

MAFIA

Lo scenario criminale siciliano, anche dopo l'arresto di Bernardo Provenzano, è ancora incisivamente condizionato dall'organizzazione mafiosa "cosa nostra", che mantiene una struttura fortemente gerarchizzata, continuando a perseguire una linea strategica di "basso profilo" e di "pacificazione interna" orientata a non modificare gli equilibri raggiunti. Dovrebbe quindi proseguire la politica di "impermeabilità" intesa a garantire riservatezza e tenuta dell'associazione mafiosa, a preservarla da ulteriori defezioni, e l'innesto di nuove forme di leadership caratterizzate da maggiori professionalità (c.d. borghesia mafiosa).

E' questa una delle principali caratteristiche evolutive dell'organizzazione: la presenza di affiliati dotati di un adeguato profilo culturale (operatori economici e finanziari) in grado di acquisire la direzione di un associazionismo criminale sempre più vocato alla mediazione e all'infiltrazione economica e finanziaria.

La situazione generale di "apparente pacificazione" non può non costituire motivo di costante ed elevatissima attenzione per autorità di pubblica sicurezza, magistratura, forze di polizia, addetti ai diversi settori economici e sociali e dell'intermediazione finanziaria, anche alla luce dei recenti successi investigativi. Infatti, non va sottovalutata la capacità di "cosa nostra" di rigenerarsi e di mutare la propria strategia di visibilità. Le funzioni esercitate da molti rappresentanti locali dipendono da rapporti fiduciari con i leader, così che il cambiamento degli assetti ai vertici potrebbe alimentare cruento rivendicazioni. Tra le strategie di fondo, sembra permanere la ricerca del consenso e della mediazione come sistema privilegiato per condizionare settori dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione.

A fronte del primato di Provenzano, che emerge chiaramente dalla documentazione sequestrata in occasione della sua cattura, si sono consolidate le posizioni di personaggi di spicco della scena mafiosa, anche latitanti del palermitano e del trapanese.

I tradizionali settori illeciti dell'estorsione e dell'usura continueranno a rivelarsi incisivi strumenti di controllo del territorio per le cosche mafiose. La pratica estorsiva viene, infatti, attuata capillarmente, manifestandosi anche con danneggiamenti, incendi e ingenti furti di materiali, in pregiu-